



calendario
Dal 19 al 26 Settembre 2021

Onoranze funebri
SELMI
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

Domenica 19 Settembre III domenica dopo il martirio di s. Giovanni Battista



L'Evangelo di questa domenica ci introduce nel dialogo notturno tra Gesù e Nicodemo. Chi è quest'uomo? Uno dei capi dei Giudei, dice l'evangelista. Fariseo, è maestro in Israele e membro del Sinedrio. Impressionato dai gesti di guarigione compiuti da Gesù vuole conoscerlo meglio e nel cuore della notte viene da Gesù. L'evangelista descrive quest'uomo appunto con le parole: "Colui che venne da Gesù". E forse l'evangelista gioca sul verbo 'venire' che spesso nel vangelo di Giovanni equivale a credere.

Sarebbe bello poter dire di noi: siamo di quelli che vengono da Gesù, che credono in Lui. (testo tratto dal portale della diocesi)

Trovate in fondo alla chiesa i fogli del Vangelo disegnato per i bambini, da colorare a casa.

Domenica 26 Settembre IV domenica dopo il martirio di s. Giovanni Battista



Ma che cosa «può sfidare il desiderio di pienezza che è nell'attesa che tutti abbiamo dentro?», s'inoltrava Julián Carrón nel "dialogo" con Lady Gaga alla mostra "Vivere senza paura nell'età dell'incertezza": «Solo se il cristianesimo è un avvenimento che può far raggiungere alla vita un'intensità che non può offrirgli nessun successo, nessun lavoro, nessuna affezione, potrà davvero interessare la vita». La fede sarebbe fuori dalla storia, né potrebbe continuare ad affascinarci, se non c'entrasse col nostro bisogno più vero. «Ma noi crediamo ancora che basta l'attrattiva?», concludeva Carrón.

È stato riattivato l'abbonamento parrocchiale all'edizione domenicale di **Avvenire**, compresi i dorsi interni **Milano Sette** e **Noi in famiglia**. Acquistatelo al Banco Buona Stampa!

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb **Vice parroco:** don David Crespo, fscb

S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza e prenotazioni:

Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00

Ufficio: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGICI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloallacagrand
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT760052160163100000000736
E ora anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXV 19—26 Settembre 2021 Foglio d'informazione parrocchiale N. 25

«Lieti, liberi e uniti, vogliamo entrare nell'amicizia con Gesù»

Cari Amici, ben ritrovati! Nella sua Proposta Pastorale alla Diocesi per l'anno 2021/2022 l'Arcivescovo invita a promuovere reciprocità e coralità e a riscoprire la gioia cristiana.

Il SanCarlino, come per le precedenti lettere Pastorali, ne riporterà a puntate alcuni brani.

Con questa proposta iniziamo il nostro cammino con diversi avvenimenti: l'arrivo di un nuovo sacerdote nella nostra comunità, don Marco Ruffini, la preparazione dei ragazzi alla Cresima e alla Prima Comunione il 2 e 3 ottobre, il gruppo di lavoro Barnaba che propone una più grande conoscenza del lavoro missionario delle parrocchie, la riapertura della Casa Véronique in ospedale, il via alle iscrizioni al catechismo e al doposcuola, il gruppo degli animatori, e tanti altri per una vita piena di luce che rischiarerà la certezza che siamo amati dal Padre! Buon inizio con Maria e san Carlo!

Don Jacques



Dal Cap. I: Generati dalla Pasqua, guidati dalla Parola

«La proposta pastorale è l'anno liturgico: la celebrazione del mistero di Cristo, che si distende nel tempo che viviamo, rinnova la grazia della presenza della Pasqua di Gesù, il dono dello Spirito. Le situazioni sempre diverse e imprevedibili diventano, per il discepolo e per tutta la comunità cristiana, occasioni propizie per ascoltare ancora la Parola del Signore, ricevere luce per interpretare il cammino da compiere e forza per dare testimonianza».

«Le celebrazioni liturgiche possono radunare la comunità perché sia un cuore solo e un'anima sola, invitano ciascuno a conformarsi al Signore Gesù, a vivere nella sua gloria, a perseverare nella missione ricevuta. Celebrare non è solo imparare, non è solo motivare l'impegno, non è solo rito, non è solo raduno. È grazia, è opera di Cristo che dona lo Spirito, che insegna, che si fa cibo per la vita, gioia per i cuori».

«La mia intenzione è di ripercorrere alcuni tratti di quel frutto della celebrazione che è la Chiesa, insistendo sulla relazione personale e comunitaria con Gesù che nelle celebrazioni si rende presente e ancora parla, prega, offre amicizia e salvezza, irradia la sua gloria». «Per tutti è offerta la via dell'amicizia. Tutti sono chiamati a intervenire a quella cena che rende partecipi delle confidenze di Gesù. Chi accoglie l'invito a percorrere la via dell'amicizia sperimenta che la fede è un rapporto personale con lui: in questo rapporto, nel dialogo che ascolta tutto quello che il Signore rivela e che formula le domande e confida gli smarrimenti, il comandamento e la verità si rivelano come il dimorare del tralcio nella vite, piuttosto che come l'indicazione di adempimenti e la consegna di una dottrina. «L'amicizia che Gesù offre e chiede non si riduce a un legame affettuoso di simpatia e compagnia: è la scelta di

VITA DELLA DIOCESI: DA SAN BARNABA APOSTOLO AL "GRUPPO BARNABA"



La figura di Barnaba, detto apostolo, anche se non era dei dodici, per la sua vicinanza con Gesù e i primi discepoli, illumina la vita delle prime comunità cristiane.

Di lui sappiamo che era un levita, di nome Giuseppe, originario di Cipro, che dopo aver donato l'intero ricavato della vendita del suo campo agli apostoli, dedicò tutta la vita a diffondere il messaggio cristiano e fu in particolare per un lungo periodo presso la comunità di Antiochia.

Accolse Paolo, dopo la sua conversione a Damasco, quando molti ancora diffidavano di lui, e fu per lungo tratto suo compagno di missione.

Storia e tradizione si fondono nel riferire dell'ultima parte della sua vita, e raccontano di Barnaba fondatore della prima comunità cristiana di Milano e primo vescovo della città, infine

martirizzato a Salamina.

L'instancabilità nel portare l'annuncio Cristiano -che gli valse il nome di Barnaba, che significa "figlio dell'esortazione"-, la concretezza nel suo servizio alle comunità, la capacità di cogliere la grazia già presente e il carisma altrui sono i tratti che caratterizzano questo umile e grande santo. A lui si ispirano i "Gruppi Barnaba decanali", una nuova modalità di partecipazione dei laici alla vita della Chiesa, proposta nella pastorale diocesana dall'Arcivescovo Mario Delpini. A noi cristiani di oggi è chiesto di essere come Barnaba: fedeli all'origine, attenti a cogliere i segni della grazia divina già presenti nelle nostre realtà (opere di carità, educative), capaci di individuare e condivi-

(continua dalla prima pagina)

vivere condividendo la sua vita, praticando il suo stile, entrando nella comunione con il Padre che Gesù rende possibile».

«La lampada per illuminare i nostri passi è la Parola di Dio che la Sacra Scrittura rende accessibile a chi ascolta con animo semplice e grato. Propongo che per questo anno pastorale 2021/2022 ascoltiamo, leggiamo, meditiamo i capitoli 13-17 del Vangelo secondo Giovanni».

«Perché la Scrittura offra quella parola che crea, illumina, chiama, orienta è necessaria quell'arte dell'ascolto che trae frutto dalla proclamazione delle Scritture nella celebrazione liturgica, dalla *lectio divina*, secondo metodi e attenzioni che il cardinale Martini ha praticato e raccomandato con tanta insistenza, dalla condivisione delle risonanze in gruppi di ascolto, dallo studio del testo sacro e delle sue intenzioni proprie».

«Invito le comunità e ciascuno a lasciarsi condurre, in questo anno, dal testo di *Giovanni*, accostato con percorsi comunitari, con strumenti adatti, con approfondimenti personali, secondo le esigenze e le risorse di cui dispongono le comunità e le persone che vogliono vedere la gloria di Dio».

Mons. Mario Delpini, Arcivescovo

dere concretamente i bisogni. Il gruppo Barnaba, cui appartengo in rappresentanza della nostra parrocchia per il Decanato Zara-Niguarda, ha il compito specifico di condurre alla nascita dell'Assemblea sinodale decanale, raccogliendo bisogni e risorse delle diverse realtà parrocchiali. Ognuno di noi è però certamente chiamato ad essere, come Barnaba, instancabile nell'esortare ad accostarsi a Cristo. Con questo desiderio iniziamo insieme il nuovo anno pastorale!

Albertina Riboldi

Ricordo di Augusta Castiglioni Vezzani

«Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimanete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che Egli ci ha fatto» (Prima Lettera di Giovanni).

Di fronte alla morte di una persona cara cerco sempre di ricordarmi e di aiutare a ricordare queste parole. Il dolore umano è grande, il vuoto lasciato è incolmabile, il sentirsi soli... è ciò che ci resta.

Il cristiano è richiamato a non perdere la speranza: ci è stata promessa la vita eterna. Allora guardo con occhi nuovi Augusta. La ricordo come giovane mamma quando sono arrivato e l'ho sentita sempre vicina alla Vita

Carissimo don Marco,

con l'uscita del nuovo numero del San Carlino mi è stato chiesto di scrivere di te in forza di un rapporto che risale a ben 23 anni fa.

La prima nota è quella di una grande gioia mia personale: il dono che costituiscono per me i missionari della fraternità di San Carlo - a solo quattro chilometri da casa mia!!! - si arricchisce della tua presenza. Per mancanza di spazio mi limito a due considerazioni.

La prima: lo scorso giugno scrivevo sul numero 23 del San Carlino in merito alle ordinazioni sacerdotali ormai prossime e mi colpiva notare come ben due dei futuri sacerdoti: Tommaso Badiani e Simone Valentini attribuissero alla tua paternità la loro vocazione.

Grazie a un'amica ho recuperato un articolo di Fraternità e Missione del giugno 2006, l'anno della tua ordinazione. Così

Lettera aperta a don Marco Ruffini



raccontavi a proposito di un'amicizia importante, nata sui banchi del liceo: «Tutto ciò di cui il mio parroco mi aveva parlato con molto fervore, e a cui non avevo aderito, mi aveva raggiunto nelle aule di scuola, era la vita di gioventù studentesca. Due aspetti mi colpivano di quei giovani amici di don Giussani. Il fatto che la fede c'entrasse con tutto quello che facevamo e che la comunione che vivevamo, così inaspettata per me, era molto potente. In pochi mesi era diventata determinante per le mie giornate. Fu così normale cogliere l'invito di don Giussani al termine del liceo: "Come io potrò donarmi con quel che sono, servire di più al tutto, al Regno, a Cristo?"».

E così, nel tempo, hai deciso di darti tutto al Signore. Afferrato nella scuola, il tuo ministero si è svolto poi soprattutto fra i giovani. I tredici anni che hai trascorso a Bologna ti hanno visto testimoniare la tua passione per la gloria di Cristo nella scuola e nell'università.

Il pensiero va ai ragazzi che hai

PER CONOSCERE DON MARCO CERCATE I SUOI ARTICOLI SU FRATERNITÀ E MISSIONE:

- Il contagio dell'amicizia, mag.2021
- Interrogatorio sull'amore, feb.2019
- Quegli amici dell'ultima ora, nov.2017
- Il risultato è frutto suo, ott.2014
- La ballata dell'amore vero, mag.2013

lasciato: mancherai loro; ti mancheranno.

Qui a Milano altri giovani ti attendono: cappellano a Bovisa Politecnico, Design e Ingegneria. Davvero "creativo" il Padre Eterno! Proprio al Poli qui a Milano ti sei laureato in architettura... ma gli amici ti chiamavano "Inge" per certi tuoi tratti caratteristici. Una sintesi perfetta!

La seconda considerazione mi prende ancora di più: io sono convinta che la tua venuta fra noi sia un dono particolare di Anas che ha trovato in te la persona più adatta a cui passare il testimone. Certamente avrà caldeggiato vivamente la tua candidatura nelle "alte sfere". Benvenuto quindi fra noi anche da parte di chi giovane anagraficamente non lo è più ma che pure desidera godere della tua paternità.

Carla Mazzola



oratoriana e parrocchiale e non ha mai smesso di servire la comunità. Adesso è andata in paradiso unendosi a quella che ormai è diventato un gruppo numeroso in cielo. E ritroverà suo marito Fabio, amici e amiche della Ca' Granda e da lì proteggerà anche noi.

don Angelo Cazzaniga